



DATA
14/10/2014

AUTORE
MICHELE PIERRI

TIPOLOGIA
APPROFONDIMENTO WEB

TITOLO
Renzi e Squinzi firmano già il Ttip.

TESTATA
FORMICHE.NET

Renzi e Squinzi firmano già il Ttip

Non c'è solo la Legge di stabilità, così come annunciata da Palazzo Chigi, a rafforzare le intese recenti tra Confindustria e il governo. A unire **Matteo Renzi** e **Giorgio Napolitano** c'è anche la volontà di accelerare quanto prima la chiusura del negoziato sul **Ttip**, il trattato di libero scambio commerciale tra le due sponde dell'Atlantico di cui s'è discusso oggi a Roma in un evento organizzato dal ministero dello Sviluppo economico e dalla presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea.

LE PAROLE DI RENZI

L'evento, introdotto dal vice ministro del Mise, **Carlo Calenda**, e concluso dai due capo negoziatori, il commissario europeo al Commercio **Karel De Gucht** e il Trade representative americano **Michael Froman**, è stato aperto proprio da un intervento del presidente del Consiglio.

“È assolutamente centrale - ha sottolineato Renzi - che i principali elementi di negoziazione siano al più presto chiariti, evidenziati e rafforzati”.

Un chiarimento che per il governo italiano passa anche dalla trasparenza, tanto che, ha annunciato Calenda, la presidenza italiana ha lavorato per ottenere la de-segretazione del mandato negoziale (*visionabile qui*) dopo più di un anno dall'inizio delle trattative in modo da chiarire i dubbi di chi teme che si tratti di un accordo volto solo a favorire le multinazionali.

Con il governo precedente, ha rimarcato ancora il capo del governo, *“avevamo accarezzato l'idea di poter fare del Semestre italiano il momento di conclusione dei negoziati. Sappiamo che non sarà possibile; purtroppo la tempistica ha avuto un rallentamento ma la mia presenza qui è il segno evidente”* degli sforzi riversati da Roma, per la quale, *“il rapporto con gli Usa, valoriale, culturale, ma anche commerciale, è un'assoluta priorità”.* Il Ttip, ha aggiunto ricordando anche

gli aspetti geostrategici dell'intesa, *“non è un semplice accordo di libero scambio come altri”* e *“saremmo molto felici se”* la sua chiusura potesse avvenire *“alla fine del prossimo anno”*. *“Ogni giorno che passa – ha concluso – è un giorno perso”*.

L'ENTUSIASMO DI SQUINZI

Parole che hanno trovato concorde il numero uno degli industriali Squinzi, che ha detto come con il Ttip la *“posta in gioco per le imprese è altissima”*. Nel suo panel, moderato dal giornalista **Tobias Piller**, si sono alternati **Emma Marcegaglia**, presidente di Business Europe, **Bernadette Sègol**, segretario generale dell'Etuc, **Jeffrey Schott**, senior fellow del Peterson institute for international economics e **Peter Chase**, vice presidente della US Chamber of commerce. *“Il negoziato va rilanciato”* ha detto Squinzi, spiegando che la differenza degli standard *“ha un prezzo troppo alto”* per le aziende della Penisola. Costi che potrebbero invece *“essere ridotti attraverso un'armonizzazione regolatoria”*. Il cammino di un'intesa *“ambiziosa – ha aggiunto – è costellato da sfide ma vanno superate con la volontà politica”*. Per questo auspica che *“il rinnovo della commissione Ue”* di **Jean-Claude Juncker** *“e le elezioni di mid term negli Usa non rallentino la conclusione dell'accordo”*.

LE PREVISIONI DI CALENDÀ

Le ragioni di Confindustria risiedono essenzialmente sui benefici che il Ttip avrebbe sull'economia di entrambe le sponde dell'Atlantico e che tanto gli istituti governativi quanto ricerche indipendenti hanno previsto e che sono state ricordate da Calenda.

“Secondo le stime più autorevoli l'impatto di un comprehensive agreement è intorno almezzo punto di Pil l'anno, con un aumento rilevantissimo dell'export e dell'occupazione”. Il viceministro del Mise ha rilanciato l'idea di un *living agreement* che possa essere composto anche successivamente capitolo dopo capitolo e ha anche detto che, contrariamente a quanto dicono i suoi detrattori, *“il Ttip è un accordo che beneficerebbe soprattutto le Pmi”*, perché le corporation *“possono facilmente superare le barriere tariffarie e non tariffarie delocalizzando o assorbendo i costi dei doppi standard; fattori che per le Pmi rappresentano invece un problema spesso insormontabile”*. Secondo i dati del viceministro dello Sviluppo, *“le barriere non tariffarie producono un aumento medio del 41% sul costo dei beni e del 31% sul costo dei servizi”*. Per questo, secondo Calenda, dopo mesi di stallo è ora di uscire dall'impasse in tempi brevi perché il tempo a disposizione è quasi terminato. *“Abbiamo pochi mesi”*, ha sottolineato. *“La finestra di opportunità per chiudere un accordo va dall'indomani delle mid term elections di novembre ai primi mesi del 2016. Dopo questo periodo, l'avvicinarsi delle primarie americane e poi delle elezioni presidenziali renderà tutto molto più complesso”*.